

La deportazione forzata si estende in Cisgiordania mentre la violenza dei coloni aumenta a nord di Ramallah

infopal.it/la-deportazione-forzata-si-estende-in-cisgiordania-mentre-la-violenza-dei-coloni-aumenta-a-nord-di-ramallah

14 gennaio 2026



Valle del Giordano. Le famiglie palestinesi vengono deportate con la forza nella parte settentrionale della Valle del Giordano, mentre gli attacchi dei coloni si intensificano nelle aree a nord di Ramallah, evidenziando un ampliamento della campagna di coercizione contro le comunità palestinesi nella Cisgiordania occupata.

Nel villaggio beduino di Ras Ein al-Auja, a nord di Gerico, le famiglie palestinesi hanno iniziato a smantellare le proprie abitazioni e a lasciare l'area dopo un forte aumento degli attacchi quotidiani da parte dei coloni israeliani. I residenti affermano che le aggressioni includono irruzioni nelle case, pascolo del bestiame all'interno delle abitazioni e dei terreni agricoli, nonché il blocco dell'accesso alle fonti d'acqua, il tutto senza alcuna protezione per i civili.

Ras Ein al-Auja si trova lungo un corridoio strategico tra Gerico e Ramallah ed era abitato da circa 700 persone appartenenti a circa 130 famiglie che vi risiedevano da decenni. Secondo un rapporto dell'Associated Press (AP), che cita gruppi per i diritti umani, almeno 26 famiglie hanno già lasciato il villaggio negli ultimi giorni, mentre altre si stanno preparando a trasferirsi in aree sparse della Cisgiordania.

I residenti riferiscono che, quando tentano di resistere o di documentare la violenza dei coloni, le forze di occupazione israeliane intervengono contro i palestinesi anziché fermare gli attacchi. Diversi abitanti hanno denunciato arresti di palestinesi in seguito alle segnalazioni, mentre le chiamate alla polizia israeliana sono rimaste senza risposta.

«Stiamo smantellando le cose più preziose che possediamo senza sapere dove andremo dopo», ha dichiarato Hassan Mohammad, residente del villaggio, aggiungendo che intere famiglie hanno perso il bestiame e i mezzi di sussistenza.

Un altro residente, Iyad Ishaq, ha affermato che i coloni terrorizzano donne e bambini «giorno e notte», sottolineando che il villaggio è rimasto senz'acqua per giorni. Naif Zayed ha detto che le aggressioni vanno avanti da quasi due anni e si sono ulteriormente intensificate dopo che i coloni hanno istituito un nuovo avamposto a pochi metri dalle abitazioni nel mese di dicembre.

Le organizzazioni per i diritti umani citate nel rapporto dell'AP hanno affermato che l'aumento della violenza dei coloni ha svuotato la maggior parte delle comunità palestinesi vicine nell'Area C, che costituisce circa il 60 per cento della Cisgiordania ed è rimasta sotto controllo militare israeliano dagli anni Novanta. Gli attacchi si sono intensificati dopo il 7 ottobre 2023, nel contesto del più ampio genocidio israeliano contro i palestinesi.

Allo stesso tempo, le aree a nord di Ramallah hanno registrato una rinnovata aggressione da parte dei coloni. Nella città di Turmus Ayya, i coloni hanno effettuato lavori di livellamento del terreno e distruzione nei pressi della casa della famiglia Abu Awad, danneggiando i terreni agricoli e le infrastrutture circostanti. I testimoni hanno riferito che i lavori sono stati svolti sotto la protezione delle forze di occupazione israeliane, che hanno impedito ai residenti di avvicinarsi all'area.

In un episodio correlato, gruppi di coloni si sono radunati all'ingresso orientale del villaggio di al-Mughayyir, a nord-est di Ramallah, suscitando timori di ulteriori attacchi. I residenti locali hanno avvertito che queste azioni fanno parte di una politica più ampia mirata a deportare forzatamente i palestinesi e a confiscare più terre, e hanno invitato gli organismi internazionali e per i diritti umani a intervenire.

Le famiglie che hanno già lasciato Ras Ein al-Auja sono ora disperse tra villaggi nei pressi di Gerico, altre vicino ad al-Khalil/Hebron, mentre alcune sono state costrette a vendere il proprio bestiame e a tentare di trasferirsi in aree urbane. Altre restano nel villaggio, continuando a smantellare le loro case mentre il loro futuro rimane incerto.